

APRIAMOCI E USCIAMO

Documento finale su fase di ascolto-narrativa
del *Cammino sinodale*

della Parrocchia Cristo Redentore Sassari



È la memoria della propria storia, personale e comunitaria, riattualizzata in un contesto di narrazione comunitaria e di ascolto profondo, che diviene via per riconoscere l'azione di Dio e aprirsi allo Spirito. (Mons. Gian Franco Saba, Cammini e dialoghi tra la soglia e il focolare)



Il processo sinodale avviato il 17 ottobre 2021 ci ha coinvolti come chiesa diocesana che abita nella porzione di territorio cittadino quale è il quartiere Carbonazzi.

Si tratta di un evento importante che scuote il nostro essere cristiani chiedendoci una umile introspezione per ridare spazio alla grazia ricevuta nel battesimo aprendo senza riserve la nostra spiritualità all'azione dello Spirito Santo.

Questo documento vuole essere uno strumento di lavoro per tutti coloro che in vari modi sono impegnati nei servizi pastorali e sentono la responsabilità del discepolato, per favorire il tempo dell'ascolto e del discernimento, iniziando la fase sapienziale che porterà i nostri Vescovi a indirizzare tutta la chiesa sulle vie che lo Spirito ci sta suggerendo, ma anche la nostra piccola realtà ecclesiale a esercitare quella lettura dei segni del tempo presenti qui nella nostra storia.

L'esperienza del cammino sinodale, per quanto breve e circoscritta, ha introdotto anche la nostra comunità parrocchiale in una prospettiva di chiesa in cambiamento che vuole diventare popolo attraverso un processo che vede coinvolta ogni nuova generazione, nella consapevolezza che: «è un lavoro lento e arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo fino a sviluppare una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia (cfr EG 220)».

Papa Francesco ci invita a «incontrarci in un “NOI” che sia più forte della somma di piccole individualità (cfr FT 78)» infatti «il tutto è più delle parti ed è anche più della loro semplice somma (cfr EG 235)».

Siamo popolo in cammino che fa il proprio pezzo di strada sentendosi benedetto e vivendo nella consapevolezza di essere amato, chiamato ad un amore vicendevole che si traduce in accoglienza innervata di annuncio, in ascolto delle domande anche inesprese.

Un popolo di discepoli il cui agire nasce dall'incontro con Gesù e vivendo con Gesù impara uno stile di vita fatto di ascolto, tenerezza, mitezza, misericordia.

Un popolo che racconta Dio come si racconta una storia di Amore letta nel libro dell'esperienza.

Un popolo che è chiesa povera come Cristo, per i poveri e con i poveri, che vive la propria fede nelle relazioni e attraverso queste sperimenta Cristo e lo rende sperimentabile facendo incontrare il Dio incarnato che desidera incontrare l'uomo del nostro tempo. (cfr Piccola Scuola di sinodalità, appunti)

Siamo popolo in questa porzione di chiesa che è radicata nel quartiere di Carbonazzi a Sassari e che vive nel cammino sinodale la consapevolezza della propria povertà, della propria condizione di figli e fratelli di Cristo Signore, il capo, il servo, lo sposo che dà la vita per la sua sposa: la chiesa.

Ogni cammino sinodale è dentro la chiesa e in vista della chiesa.

Fare sinodo, cioè camminare insieme, è allora il modo per reagire alla frammentazione, all'individualismo, alla solitudine, alla

autoreferenzialità che segna tutte le società e tutte le Chiese, e anche ciascuno di noi (cfr Testimoni del mondo, 1/2023), cultura che sta alla radice dei conflitti e di ogni negazione dell'originalità dell'altro.

Il nostro cammino sinodale è un tentativo di tessere relazioni tra persone che diviene processo fruttuoso, se lo si continua a coltivare, di *fraternità* e *amicizia sociale*, concetti che smettono di essere astratti o belle intenzioni vuote di convinzione, divenendo stile e metodo stabile di ascolto e vicinanza.

Arrivare a tutti è il sogno missionario che insegue il cammino sinodale, dove “tutti” è parola che non finisce mai perché prosegue per le generazioni future. Dalla fatica sinodale di creare il pane e il vino passiamo alla missione sinodale di dar da mangiare a ogni uomo e donna, a quelli che lo dicono, a quelli che non lo sanno (cfr Piccola Scuola di sinodalità, appunti).



- Nel primo anno di ascolto

Condividendo la necessità di maturare una cultura della sinodalità dando spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, della comunità e del territorio, si pensato di agire utilizzando come guida le categorie proposte dal Vescovo Gian Franco nella sua Lettera Pastorale "Cammini e dialoghi tra la soglia e il focolare": il focolare e la soglia.

Ci si è disposti all'ascolto delle persone che sono presenti nel focolare, attraverso lectio, incontri e confronti, mentre sulla soglia e oltre la soglia delle famiglie che chiedono i sacramenti (in particolare dell'iniziazione cristiana) e delle famiglie che chiedono aiuto perché in condizione di momentaneo disagio, ma anche dei luoghi della vita quotidiana come ad esempio gli esercizi commerciali.

Tutte le proposte sono state pensate con lo scopo di fare diventare l'Ascolto una prassi pastorale da acquisire: come stile di vita, facendo memoria (partendo dalla nostra costituzione di battezzati), fermandosi a osservare gli avvenimenti che formano la nostra vita, ciò che costituisce la nostra storia, le nostre radici familiari, culturali e cristiane (anche in termini comunitari), lasciandosi interrogare facendosi mettere in discussione per poter discernere, sostenendo e favorendo l'azione di Dio nel nostro agire, ma anche animare.

Sintesi ascolti

I sabati di quaresima

- L'ascolto nelle assemblee liturgiche

L'obiettivo è stato quello di "intercettare" le persone che vengono a messa (è stata scelta la vespertina del sabato sera perché più frequentata da persone "ad extra") ma non frequentano le attività parrocchiali, per dare loro la possibilità di esprimersi su alcuni temi fondamentali che costituiscono il cammino sinodale, dando contestualmente la possibilità di ascoltarsi.

Essendo difficile proporre incontri oltre la messa, si è utilizzato lo stesso tempo della messa per proporre domande e dare risposte. I momenti sono stati: l'inizio, l'omelia, dopo la comunione, la fine.

Per le domeniche di quaresima si è proposto un tema (uno per ogni domenica) sinodale, con il riferimento alla Parola di Dio, richiamato nell'omelia. Al termine della comunione si sono invitati i presenti a esprimersi rispondendo alla domanda guida proposta, scrivendo su un foglietto o a voce alta.

Domande e sintesi delle risposte:

D. A partire dalla tua esperienza (o comunque da quanto conosci della Chiesa), hai incontrato dei cristiani credibili? Cosa hai apprezzato in loro?

Incontrando cristiani credibili si evidenzia la sollecitudine verso gli altri, l'ascolto dei bisognosi, l'amore per Gesù, coerenti testimoni del Vangelo.

D. Cosa potrebbe fare la chiesa, secondo te, per essere più vicina al territorio? In quali ambiti concretamente potrebbe agire/intervenire?

Predicare il Vangelo e l'Amore di Dio. Delle cose del mondo in modo secondario. Incrementare il messaggio culturale dell'accettazione degli ultimi, dei diversi e dei poveri, provvedendo ai bisogni essenziali. Aperta al dialogo, all'accoglienza, al perdono ma anche gioiosa, sempre presente e responsabilizzante.

D. Quali sono i valori che la Chiesa dovrebbe testimoniare con più energia? Cosa condividi/non condividi della Chiesa oggi?

La Chiesa dovrebbe riprendere con più coraggio l'annuncio del Regno di Dio, testimoniando la fede camminando insieme e valorizzandosi reciprocamente. Non dovrebbe occuparsi delle cose del mondo.

Non si può condividere la scarsa attenzione verso le donne che andrebbero maggiormente valorizzate.

D. Nella tua vita ci sono figure che sono (o non sono) un punto di riferimento significativo?

Punto di riferimento significativo sono i genitori e la famiglia, i sacerdoti visti come pastori.

- Via Crucis nel quartiere

Nelle due Via Crucis organizzate per le vie del quartiere (la prima si è dovuta fare in chiesa per il maltempo), all'ultima stazione ha proposto un momento di riflessione sinodale. Seguendo quanto già sperimentato nelle assemblee liturgiche quaresimali, alla

domanda guida, riportata in un apposito foglietto, è stato possibile rispondere esprimendo il proprio pensiero in forma scritta o verbale.

Domande e sintesi delle risposte:

D. Quali caratteristiche della via della croce, ad iniziare dai personaggi, oggi ritroviamo nelle nostre strade?

D. Ha ancora senso pensare la chiesa, cioè comunità di battezzati, come presenza di riferimento e di guida per l'uomo di oggi?

Nella vita quotidiana si vedono le tante cadute di persone lasciate all'indifferenza, molti cirenei che operano nel silenzio ma in tanti osservano senza partecipare e non si fanno avanti.

La chiesa può essere ancora punto di riferimento ma per molti è ancora un orizzonte lontano e purtroppo spesso irraggiungibile.

Ha senso la chiesa se si apre agli altri e cammina con tutti senza escludere nessuno. Luogo di conforto e approdo.

D. In questo nostro tempo che appare come il tempo sospeso del sepolcro, come la chiesa, cioè ciascuno di noi, può condurre al tempo pasquale, tempo di speranza e gioia.

D. L'uomo della croce ha la fisionomia dell'uomo moderno, quale importanza ha la presenza della chiesa, della nostra comunità parrocchiale, in questo cambiamento d'epoca?

Nella nostra realtà c'è molto bisogno di speranza e gioia. Tutti siamo coinvolti per diventare costruttori di pace dal cuore aperto verso l'altro.

- I Rosari per il quartiere

Ogni settimana di maggio, in giorni diversi per poter meditare tutti i misteri del rosario, sono stati proposti incontri mariani con la recita del rosario in diversi spazi condominiali e del quartiere. Al termine di ogni incontro è stata proposta una domanda sinodale secondo la modalità già sperimentata nelle assemblee liturgiche e nelle Via Crucis lungo le vie del quartiere.

Domande e sintesi delle risposte:

D. Osservando Maria, quale chiesa possiamo essere nella quotidianità del nostro quartiere? Quale proposta di novità riesco ad essere?

L'accoglienza. Comunità parrocchiale con la porta aperta.

D. Osservando Maria, donna, madre, piena di grazia, quale può essere la nostra personale presenza nella chiesa di oggi, chiamata a camminare al fianco degli uomini e delle donne di questo tempo di grande cambiamento?

Ascolto, attenzione, con la premura verso l'altro. La gioia dell'incontro.

D. Osservando Maria, come possiamo essere noi nutrimento per chi abita la porta accanto?

Ascolto nel servizio silenzioso, percependo che l'altro è nutrimento per me.

D. Osservando Maria, con quale linguaggio oggi posso esprimere nella nostra comunità il grande dono che abbiamo ricevuto in Gesù?

Con il linguaggio dell'attenzione, dell'umiltà e del perdono. L'accoglienza verso tutti.

- I tavoli con i genitori dei bambini del catechismo

Le famiglie dei ragazzi che frequentano il catechismo dell'iniziazione cristiana sono state convocate dai catechisti per un incontro comunitario finalizzato all'ascolto su alcuni temi espressi dalle domande sinodali proposte dall'Ufficio Catechistico diocesano (e anche dalla parrocchia).

Domande e sintesi delle risposte:

D. Cosa significa per te “cammino sinodale” della chiesa?

Cammino sinodale è un cammino di condivisione, di ascolto, di riflessione e di dialogo, con la speranza che venga superata una visione non più attuale della Chiesa, ma venga mantenuto il messaggio autentico della Parola di Dio.

D. Cosa potrebbe fare la Chiesa secondo te, per essere più vicina al territorio? In quali ambiti concretamente potrebbe intervenire.

Conoscendo più da vicino la comunità, le sue necessità, ascoltandone i bisogni, utilizzando anche i social media. Intervenire in modo concreto coinvolgendo i giovani, i bambini, i ragazzi in attività sociali. Avendo maggiore sensibilità e attenzione nei confronti di coloro che hanno avuto problemi giudiziari, psicologici, un occhio attento per chi è “lontano” dalla fede, attenta a tutte le realtà di emarginazione, in particolare le nuove solitudini. Sono necessari percorsi formativi per gli operatori pastorali e i parroci e la valorizzazione degli spazi come oratori.

D. Come vorreste essere coinvolti nella parrocchia come famiglia?

Vorremmo essere coinvolti attraverso momenti di condivisione settimanali delle famiglie, attività sociale a sostegno dei più fragili,

con aiuti concreti alle famiglie bisognose. Con attività anche di carattere non spirituale, incontri sui problemi familiari specifici, con attività simili a quella di oggi.

D. I genitori sono i primi educatori nella fede cristiana. Come vi ritrovate in questa affermazione?

I genitori si riconoscono nel ruolo di primi educatori nella fede cristiana dei propri figli, tuttavia gli ostacoli come il tempo, la vita frenetica, i mass media e i valori proposti dalla società e il senso di inadeguatezza nell'educare alla vita cristiana rende difficile questo compito.

- I tavoli dei gruppi parrocchiali

Attraverso la modalità dei “tavoli sinodali” i gruppi parrocchiali sono stati coinvolti in un momento di ascolto reciproco attorno alle seguenti domande, riportate sulle tovaglie che ricoprivano i tavoli:

D. Come ci formiamo nella nostra comunità a “camminare insieme”?

Incontrandoci spesso con spirito di fraternità e accoglienza, nell'ascolto reciproco, nel dialogo e nel rispetto delle diversità, rispettando il passo di chi sta più indietro.

Nel confronto e nello scambio di esperienze, nella conoscenza reciproca senza doppiezze e opportunismi.

Lasciandoci coinvolgere nella formazione al servizio che si svolge, evitando le critiche e superando la settorialità.

Ascoltando e meditando la Parola di Dio e nella preghiera comunitaria.

D. Come la Chiesa dialoga e impara da altre istanze della società: Il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri?

Aprendosi con un linguaggio più inclusivo e semplice da comprendere. Superando la fatica che ancora si fa a dialogare con tutti in questa società, dove conta più l'apparire che l'essere, i poveri sono "esclusi".

Instaurando un dialogo, senza conformarsi, con la politica locale, con il mondo accademico e con chi riceve aiuti, ponendosi a fianco e facendo proprie le esigenze degli ultimi.

Usando di più e meglio i social. Superando ed evitando le troppe divisioni interne.

D. Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia sulla vita liturgica della nostra comunità?

Ci ha costretti ad una maggiore introspezione, più profondità e voglia di celebrare, uniti nonostante la lontananza in comunione spirituale.

Nonostante si sperimenti una maggiore distanza c'è stata la voglia di stare insieme con una certa nostalgia dell'esperienza comunitaria.

La porta della chiesa-casa è rimasta aperta.

Attraverso i social Cristo e la comunità nella figura del parroco, sono entrati nelle case ma la difficoltà ad incontrarsi ha inciso sui rapporti dei gruppi.

Il desiderio di ricominciare un cammino comune.

Essenzialità e autenticità della fede nella solitudine e il valore delle persone, dell'incontro e della condivisione.

D. Come promuoviamo all'interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi?

Ascoltando le esigenze di tutti con disponibilità e fratellanza, superando l'identificazione con i ruoli che fa perdere di vista lo stile evangelico, con sincerità e senza pregiudizi, coinvolgendo le persone, soprattutto i giovani. Coinvolgendo le famiglie, con la testimonianza, superando il settorialismo. Intensificando l'uso dei social.

- L'ascolto dei commercianti

La proposta di ascolto reciproco ai commercianti non ha avuto la risposta sperata ma abbiamo constatato una buona accoglienza fatta all'invito consegnato a mano dal parroco e da alcuni collaboratori, indicativa di una predisposizione all'incontro da riproporre con modalità attrattiva e coinvolgente.

- L'ascolto delle famiglie che hanno chiesto il battesimo

Anche la proposta alle famiglie dei battezzati, nonostante avesse ricevuto molte adesioni, non si è potuta concretizzare in un incontro-ascolto come pensato per le diverse e ripetute difficoltà delle famiglie ad essere presenti nelle date proposte: dai contagi del COVID ai diversi impegni legati ai bambini. Va ripensata la modalità di coinvolgimento necessaria anche per mantenere il "rapporto post-battesimale" con chi desidera essere partecipe della vita comunitaria parrocchiale.

Appunti



- Nel secondo anno di ascolto

Nel primo anno di cammino sinodale abbiamo tentato di aprirci all'ascolto innanzitutto dello Spirito Santo, che come il vento «soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va» (Gv 3,8), ma contestualmente anche all'ascolto del racconto della vita delle persone e delle situazioni del nostro territorio.

In questo secondo anno ci è stato chiesto di prolungare il tempo dell'ascolto attraverso "I Cantieri di Betania" che sono il frutto della sinodalità nato dalla consultazione del popolo di Dio svoltasi in questa prima "fase narrativa" e che diventa strumento per il proseguo del Cammino sinodale intrapreso. Sono spazi di ascolto e ricerca in cui proporre attività e dinamiche utili a confrontarsi sinodalmente sugli ambiti proposti, in cui il "lasciarsi interpellare" è la disposizione richiesta per "ascoltare le presenze", andare "oltre la cultura dell'indifferenza", per superare l'indecisione per "azioni buone e giuste", per "abbattere la logica dei muri dell'isolamento", sperimentando personalmente e comunitariamente la grazia della conversione missionaria.

La nostra comunità parrocchiale si è disposta in "modalità cantiere" per ricercare, comprendere, sperimentare, tutte quelle condizioni pastorali capaci di rispondere in modo consono al cambiamento d'epoca in corso.

Tutti i cantieri sono stati pensati come veri e propri luoghi di ascolto basato sull'incontro e le relazioni da curare senza pregiudizi o chiusure.

I cantieri sinodali

- Il Cantiere personale

Prima di aprire i Cantieri sinodali abbiamo ritenuto necessario aprire innanzitutto un cantiere personale per curare il “terreno” comune su cui far nascere i cantieri, costituito dalla cultura, dall’educazione e dalla formazione.

Ciascuno si è predisposto ad essere operaio di uno dei cantieri proposti, facendo interiormente esperienza di cantiere, collocandosi all’interno della casa di Betania che permette di stare con Gesù vivendo tutte le dinamiche che si attivano nel camminare insieme a Lui, Marta, Maria, i discepoli.....

Per questo sono stati proposti alcuni incontri con i quali, aiutati da una guida, entrare in “Casa Betania” approfondendo il significato biblico-pastorale del testo proposto (Lc 10,38-42), interiorizzando personalmente e in gruppo quanto lo Spirito suggeriva riflettendo su: il cammino-sinodo dei discepoli con Gesù; il fare contemplativo di Marta e Maria; le relazioni di casa Betania.

Nella sosta in Casa Betania siamo stati provocati a vivere la nostra adultità per creare comunità umana e umanizzante, facendo memoria delle radici della nostra fede, mettendoci in ascolto delle domande anche inesprese con atteggiamento di accoglienza innervata di annuncio. Come i discepoli facciamo esperienza di Dio nella relazione con: Cristo, la nostra interiorità, i fratelli e le sorelle, il creato, la comunità; sapendo che il vero testimone non mostra sé stesso ma Dio.

Lo stare in Casa Betania ha fatto sorgere alcune domande fondamentali per il nostro cammino sinodale:

- . la nostra comunità è casa di sosta?
- . casa dell'amicizia?
- . quanto viviamo il nostro rapporto con Dio con affanno e quanto con stupore?
- . quanto il rapporto con Dio lo sento come dovere e quanto come desiderio?
- . quale immagine di Dio abbiamo?
- . quale immagine di comunità?
- . quale immagine dell'uomo?
- . quanto, attraverso i servizi, la nostra comunità è soggetto educativo?

- Il cantiere con le famiglie dei bambini battezzati nel 2022

Il cantiere con le famiglie che hanno chiesto il battesimo nel 2022 ha l'obiettivo di costruire relazioni attraverso convivialità familiari, nelle quali poter esprimere la propria felicità, i propri sogni e desideri da condividere con la comunità parrocchiale che si sente coinvolta nel cammino di crescita alla fede dei bambini, pensando idee e progetti che aiutino a camminare insieme nel percorso di educazione alla fede dei nostri figli.

La quotidianità delle famiglie caratterizzata dai tempi e dalle esigenze dei bambini non rende facile la "vita di cantiere" e rende necessario pensare modalità capaci di coinvolgere tutti nel rispetto delle diverse problematiche.

- Il Cantiere quaresimale

Si è fatta esperienza di ascolto della Parola di Dio proposta nella liturgia eucaristica nel tempo di quaresima, facendone risuonare la ricchezza attraverso alcune opere d'arte che costituiscono vere e proprie catechesi.

- Il Cantiere Caritas

Quale chiesa per i poveri e con i poveri? Attorno a questa domanda si è aperto il cantiere con gli operatori della carità che hanno evidenziato come sia necessario recuperare le relazioni con le famiglie che vivono nella condizione di bisogno e chiedono aiuto alla parrocchia. Molte di queste non sono più disposte a creare relazioni amicali preferendo rimanere utilizzatori dei servizi quale l'Emporio.

Nonostante questo atteggiamento distaccato quando si riesce a instaurare un dialogo un po' più confidenziale in alcuni si percepisce l'esigenza di sentirsi considerati nel loro bisogno più profondo che si nasconde dietro quello puramente materiale.

La nuova modalità dell'Emporio ha certamente dato maggiore dignità alle persone accolte in parrocchia ma limitando il tempo alla scelta della spesa spesso non favorisce l'incontro e il dialogo.

Ci si chiede se non sia giusto riprendere la visita alle famiglie, per coloro che lo desiderano e nelle modalità che i tempi odierni suggeriscono, per andare incontro alle tante solitudini vissute soprattutto dagli anziani e dagli ammalati.

Oggi ci viene chiesto di curare le relazioni rapportandoci alle diverse e molteplici povertà, con modalità e stile che richiedono in primo luogo una formazione dei volontari che parta dalla cura

della propria vita spirituale e comunitaria e agisca con metodi adeguati alle tante problematiche complesse che si presentano nelle relazioni con i poveri.

- Il Cantiere con le famiglie dell'Emporio solidare

Dare voce a chi è nella difficoltà facendolo sentire protagonista nella comunità che lo accoglie e si prende cura della sua condizione di povertà è lo scopo del cantiere aperto con le famiglie che usufruiscono dell'Emporio della solidarietà.

Vi sentite accolti?

Questa è la domanda che è stata rivolta alle famiglie dell'Emporio che hanno accolto l'invito ad incontrarsi per una merenda e conoscersi meglio con il gruppo dei volontari, introducendo all'ascolto sinodale del Cantiere "soglia" pensato per le famiglie in difficoltà aiutate dalla parrocchia.

Nel dialogo che ha cercato di coinvolgere tutti, aiutati anche dalle domande: "come vorresti fosse la chiesa" e "come potremo costruire insieme la chiesa che immagini"; sono emerse alcune necessità come quella di essere ascoltati nei loro problemi o di ripristinare, dove possibile, la visita alle famiglie da parte dei volontari.

Gentilezza e disponibilità sono state le parole che hanno definito le cose positive della parrocchia ma è emersa anche la voglia di essere coinvolti nelle attività parrocchiali come la partecipazione a gite alle chiese antiche e mariane le cui visite possono risultare importanti momenti di catechesi attraverso le storie e le immagini.

Alla sollecitazione a dire cosa sia necessario cambiare nella chiesa la risposta è stata scarna ma chiara: "la chiesa ci piace così come è".

Qualcuno ha espresso la propria disponibilità ad aiutare nelle attività sportive dell'oratorio.

Durante l'incontro è stato evidenziato come il rapporto tra volontari e famiglie che usufruiscono del servizio Emporio sia un rapporto alla pari, senza distinzione tra persone, per cui tutti devono sentirsi membri della stessa famiglia parrocchiale.

- Il Cantiere con le famiglie del catechismo

L'incontro con i genitori dei bambini che frequentano il catechismo ha aperto il cantiere della catechesi che ha lo scopo di costruire il soggetto educativo capace di rispondere alle esigenze delle nuove generazioni coinvolgendo come protagoniste le famiglie.

Dalle risposte alla domanda: "in quale chiesa mi sento coinvolto?" (intendendo quale chiesa immagino/sogno) è emerso che i genitori sentono il bisogno di incontrarsi periodicamente e di avere come riferimento nella comunità dei testimoni con fede forte.

Sentono la necessità di una comunicazione più coinvolgente a riguardo della vita comunitaria e allo stesso tempo proposte di spiritualità che siano più attraenti.

Sebbene lo stile di coinvolgimento dell'incontro sia piaciuto molto è stata sottolineata la difficoltà alla partecipazione a causa dei ritmi stressanti e la frenesia della quotidianità.

Altro elemento interessante è stato l'auspicio di una presenza attiva della chiesa nel territorio, una sorta di missione sociale, che includa anche chi non si sente parte della comunità ecclesiale. Una

chiesa che accompagna con amicizia andando oltre l'aspetto sacramentale.

- Il Cantiere dell'educazione alla fede

Questo è il cantiere che coinvolge i catechisti e tutti coloro che a vario titolo sono coinvolti nell'educazione alla fede. "Quale chiesa educa alla fede?" è la domanda che sta alla base del cantiere.

Senza avere paura dei piccoli numeri che si riescono a coinvolgere nelle proposte fatte e quelle che si ha intenzione di fare, ci si è disposti a mettersi in discussione rispetto a modalità e linguaggi capaci di costruire un progetto educativo comune che includa le famiglie e le diverse componenti comunitarie, recuperando quella "gioinezza della fede" che non ha vincoli anagrafici e favorisce l'azione dello Spirito Santo.

- Il cantiere degli adulti

Vivere l'adulità è stato uno degli inviti del "cantiere personale". Per questo anche con il gruppo di adulti che settimanalmente riflettono sulla Parola di Dio, insieme al gruppo servizio, si è aperto un cantiere sinodale nel quale, riflettendo personalmente e condividendo in gruppo, si è chiesto di completare la frase: "sono chiesa quando...".

Sono emersi molti stimoli costruttivi:

- Quando riesco a coinvolgere, ad ascoltare, ad aiutare, a testimoniare.
- Quando ascolto l'invito alla mensa del pane e del vino.

- Quando metto da parte i rancori
- Quando ci ritroviamo insieme a pregare
- Quando condivido tristezze e dolori delle persone
- Quando vivo il senso di appartenenza
- Quando accolgo
- Quando riesco a vedere Gesù anche in chi non sopporto
- Quando ho e offro la possibilità di ricostruire relazioni
- Quando nella verità non alimento le fazioni accettando e offrendo correzione fraterna
- Quando sono testimone credibile trasmettendo la gioia della fede
- Quando fondo il servizio sulla fede
- Quando sono in comunione con Cristo
- Quando cammino insieme agli altri
- Quando guardo negli occhi il povero
- Quando accolgo le mie e le fragilità dell'altro

- Il cantiere dei giovani

Sentirsi protagonisti e di casa è un diritto di tutti, giovani compresi. Per questo si è pensato di aprire un cantiere anche con i giovani che frequentano le attività della parrocchia, per costruire i loro sogni ad iniziare dall'immaginario di chiesa che hanno da proporre.

“Qual è la chiesa che sogni?” è una prima domanda che in un primo incontro ha cercato di aiutare ad esternare i loro pensieri

- Organizzare più attività al di fuori di messe e processioni per coinvolgere tutta la comunità

- Organizzare più attività oratoriali per bambini e giovani, comprese uscite fuori porta da condividere con gli altri gruppi (giovanili e non) della parrocchia
- Incontri del catechismo attive e coinvolgenti con rispetto reciproco tra i bambini e catechiste, per far sì che una volta fatta la cresima, non vi sia una fuga generale di giovani
- Aiuterebbe, durante le messe dedicate al catechismo, che le omelie siano più alla portata di bambino, così da non perdere la loro attenzione
- Sogno una chiesa in cui le persone si vogliono realmente bene e che si sentano libere di fare le proprie scelte senza paura del giudizio degli altri

- Il Cantiere web (da aprire)

Questo cantiere è il tentativo di arrivare a tutti coloro che non hanno contatti con la parrocchia.

Attraverso gli strumenti social: pagina Facebook, sito parrocchiale, whatsapp, si offre un semplice momento di confronto per raccogliere idee e punti di vista sulla chiesa, chiedendo di rispondere semplicemente alle domande: “cosa non ti piace nella chiesa oggi e cosa invece apprezzi?”, “quali suggerimenti daresti alla Comunità parrocchiale del tuo quartiere Cristo Redentore?”.



Il nostro tempo sapienziale

In questi mesi di cammino sinodale abbiamo imparato l'importanza dell'ascolto nelle relazioni. "Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori". (EG 171)

L'ascolto oltre ad essere stile essenziale del nostro essere cristiani consente il discernimento, cioè il capire quale sia la volontà di Dio per la nostra chiesa. Ascoltare è saper raccogliere il desiderio che è nel cuore della gente chiedendosi quale Chiesa è nel sogno di Dio: con quale volto la Chiesa si lascia incontrare dalla gente? Quale Chiesa sogniamo? Quale Chiesa sogna ed attende la gente comune?

La nostra capacità di ascolto ci fa "mettere in discussione il nostro agire quotidiano, lasciare le nostre certezze e le nostre abitudini, uscire dalle nostre situazioni fatte di privilegi e di potere, abbandonare le nostre comfort zone e mettersi in cammino. Mettere in discussione tutto di sé stessi e cambiare, rinnovare, avviarsi lungo un nuovo cammino di vita, nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie, nella società. (Documento assemblea Chiesa di Bari-Bitonto).

Ma "è impensabile 'una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio' (Francesco, Lettera al Popolo di Dio – 20 agosto 2018 – proemio)". Questo è ciò che la Chiesa ci propone e chiede dal Sinodo.

É un processo non facile, tuttavia non possiamo rimanere immobili davanti alle sfide che il nostro tempo ci propone, “il nuovo cammino è tutto da percorrere se vogliamo ridare luce, nuovo splendore alla nostra fede, se vogliamo rileggere la Buona Notizia, il Vangelo, per annunciarlo, renderlo attuale e viverlo. Il nostro essere cristiani rinchiusi nelle nostre certezze, nelle nostre sacrestie, paghi di liturgie sempre meno partecipate, non può essere la risposta a quel Sinodo che i vescovi, su richiesta e indicazione di papa Francesco, in questi giorni stanno avviando” (documento assemblea chiesa di Bari-Bitonto).

Ora tocca a noi, in attesa delle indicazioni dei nostri vescovi, attivarci nella fase sapienziale per leggere nella nostra storia i segni indicati dalla voce dello Spirito Santo.

Siamo chiamati sempre ad annunciare il Vangelo, in ogni tempo e circostanze della vita, ma la nostra credibilità dipende dalla storia della nostra conversione, il racconto del nostro incontro con Gesù, facendo dell’esperienza racconto evangelico.

Aprire cantieri nella nostra comunità parrocchiale significa innanzitutto divenire ciascuno argomento credibile e convincente dell’annuncio, facendoci evangelizzare dalla realtà fatta di persone e situazioni da ascoltare, osservare, discernere.

Aprire cantieri ha lo scopo di costruire casa che prima di essere luogo è tessitura di relazioni sincere con qualcuno. Offrire casa è in un certo senso donare focolare accogliente, dove si sta bene perché ci si vuole bene. La qualità delle nostre relazioni diviene profezia e la testimonianza è credibile.



Con questi presupposti apriamoci allo Spirito e iniziamo il discernimento comunitario:

Come possiamo aprirci allo Spirito Santo e leggere i segni da lui indicati?

Quale chiesa siamo chiamati ad essere?

Con quali ministerialità possiamo costruire la chiesa del sogno?

NOTA FINALE

- Osservando il percorso sinodale di questi due anni

. Gli elementi di criticità

I coinvolgimenti esterni

L'utilità delle domande

La novità nell'"abitudine liturgica"

. Gli elementi di semina

Gli incontri sinodali

L'ascolto come stile pastorale

. Gli elementi portanti su cui costruire sperimentazioni seguendo le consegne di Papa Francesco:

continue a camminare,

fare Chiesa insieme,

essere una Chiesa aperta,

essere una chiesa "inquietata" nelle inquietudini del nostro tempo.



Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione



Appunti

Appunti

Appunti

Adsumus Sancte Spiritus

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi,
assistici,

scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la
giustizia,

non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen